



Mons. GUGLIELMO GIOMBANCO
VESCOVO DI PATTI

ORDINAZIONE EPISCOPALE

Tindari, 20 aprile 2017

« Rendo grazie a Dio... »

Fratelli ed amici,

al termine della suggestiva e commossa celebrazione, esprimo il mio vivo ringraziamento innanzitutto **a Dio**, datore di ogni bene, per il dono della vita, della fede, del presbiterato e adesso anche dell'episcopato. È Lui che, tramite la benevolenza del Santo Padre Francesco, al quale va il mio grato pensiero, mi ha chiamato al servizio episcopale in questa Chiesa di Patti, che ho già iniziato ad amare.

Grazie a voi tutti qui presenti, popolo santo di Dio.

Ringrazio di cuore gli Arcivescovi e Vescovi che hanno invocato lo Spirito ed hanno imposto le mani sul mio capo, e con la loro presenza hanno testimoniato la fraternità apostolica. Grazie alle Autorità qui presenti e a tutti coloro che hanno offerto il loro generoso e cordiale contributo per l'organizzazione di questo momento importante della nostra storia ecclesiale.

Rendo grazie a Dio per la **Chiesa di Patti**, che ha ricevuto ottimi semi nei solchi della sua storia, anche per l'infaticabile zelo dei Pastori. Dobbiamo essere grati a mons. Carmelo Ferraro e a mons. Ignazio Zambito, per il servizio episcopale esercitato con generosità e passione.

Rendo grazie a Dio per il presbiterio di questa Chiesa: unito da vincoli di cordiale e sincera fraternità e dedito al ministero con

grande disponibilità. Rendo grazie a Dio per le persone consacrate, per i cari seminaristi e per il laicato generoso, ricco di fantasia evangelica e impegnato nel servizio dell'evangelizzazione e nella collaborazione alla edificazione della comunione.

Ringrazio la Chiesa di Patti per il dono del pastorale e della mitra, due segni che richiamano il ministero del pastore a cui è affidato il compito di guidare il popolo nel cammino della santità con l'esempio della vita.

Permettetemi di ringraziare la **Chiesa di Acireale**, nella quale sotto la guida di testimoni credibili, di pastori appassionati, di maestri veri, ho imparato ad amare la Chiesa. Sono grato ai Vescovi che mi sono stati padri e mi hanno aiutato a crescere come uomo e come sacerdote: Mons. Giuseppe **Malandrino**, che mi ha ordinato presbitero, ha accompagnato i primi anni del mio cammino sacerdotale e mi ha chiamato a svolgere il compito di suo segretario; mons. Salvatore **Gristina**, l'ordinante principale, che mi ha conosciuto giovane presbitero e con il quale ho condiviso momenti belli del mio ministero come suo segretario e cancelliere della Curia; mons. Pio Vittorio **Vigo**, per l'affetto e la benevolenza che sempre mi ha manifestato nei vari incarichi da me svolti; mons. Antonino **Raspanti**, per la fraterna amicizia, la fiducia e la stima accordatami chiamandomi ad essere suo primo collaboratore.

Ringrazio i confratelli presbiteri, che in vari modi mi sono stati sinceramente amici, le persone consacrate e i tanti laici, che ho incontrato in questi anni e con i quali abbiamo condiviso l'esperienza di essere Chiesa.

Grazie ai confratelli presbiteri, ai diaconi, ai seminaristi di altre diocesi che hanno voluto condividere la mia gioia e con me rendere lode a Dio.

Rendo grazie al Signore per la parrocchia di **Piedimonte Etneo**, che ha visto nascere la mia vocazione e mi ha sostenuto con la preghiera e l'affetto. Ringrazio il parroco, il Sindaco, le Autorità

e tutta la comunità parrocchiale. Ricordo con gratitudine don Rosario Micceri, il parroco che mi aiutò a leggere i segni della vocazione. Sono certo che dal cielo mi sorride!

Con immensa gratitudine ricordo gli anni di formazione al **Seminario diocesano e al Pontificio Seminario Romano Maggiore**: anni intensi e fecondi, sotto la guida di sacerdoti esemplari e di maestri di vita che mi hanno insegnato ad essere Chiesa nella verità, nella libertà, nella gioia.

Rileggendo il cammino percorso posso affermare, senza ingenui ottimismo, che il Seminario è stato una palestra che ha forgiato la mia esistenza. Attraverso la formazione umana, spirituale, culturale e pastorale, mi ha insegnato a credere negli ideali alti che danno senso alla vita.

Sono sinceramente grato allo **Studio Teologico "S. Paolo"** di Catania dove sono stato alunno e docente. Ringrazio i presidi che si sono succeduti, per l'amabilità con la quale mi hanno accolto e incoraggiato nelle attività formative, i docenti, il personale non docente, gli alunni. Tutti mi hanno aiutato ad allargare gli orizzonti.

Ringrazio Dio per il servizio pastorale svolto nella **Basilica dei Ss. App. Pietro e Paolo** di Acireale dove ho vissuto momenti belli di intensa fede e di ricchezza di umanità.

Un grazie speciale rivolgo ai miei familiari: i miei genitori, mio fratello e mia sorella e i parenti tutti che mi hanno, affettuosamente e con discrezione, accompagnato nel ministero; e a quanti mi hanno voluto e mi vogliono bene.

In questi giorni, più volte e con intima commozione, mi sono chiesto quali devono essere i tratti essenziali del Vescovo.

Mi è stato molto utile un bellissimo discorso di Papa Francesco alla Congregazione per i Vescovi, pronunciato il 27 febbraio 2014.

Il Vescovo deve essere:

- ♦ **Testimone del Risorto.** «La sua vita e il suo ministero devono rendere credibile la Risurrezione. Unendosi a Cristo nella croce della vera consegna di sé, fa sgorgare per la propria Chiesa la vita che non muore»;
- ♦ **Kerigmatico** «per affascinare il mondo, per incantarlo con la bellezza dell'amore, per sedurlo con l'offerta della verità donata dal Vangelo». L'annuncio del Vangelo rende luminosa la vita e fa ringiovanire la Chiesa;
- ♦ **Orante:** «La stessa *parresia* che deve avere nell'annuncio della Parola, deve averla nella preghiera, trattando con Dio nostro Signore il bene del suo popolo, la salvezza del suo popolo... Il Vescovo dev'essere capace di "entrare in pazienza" davanti a Dio, guardando e lasciandosi guardare, cercando e lasciandosi cercare, trovando e lasciandosi trovare, pazientemente davanti al Signore»;
- ♦ **Pastore:** che ha a cuore «l'assidua e quotidiana cura del gregge» (LG, 27). Il pastore buono, ci ha detto Gesù, conosce le sue pecore, cioè le ama perché sono sue, perché gli appartengono, e offre la vita per loro. Il gregge deve trovare spazio nel cuore del pastore, per sentirsi accolto, voluto bene e guidato verso gli orizzonti sconfinati della verità e dell'amore.

Amata Chiesa di Patti, andiamo insieme lungo i sentieri della storia e percorriamo le strade indicate dal Vangelo, con l'integrità della fede, con la passione degli apostoli, con l'audacia della carità e con la fiducia dei figli, perché il mondo veda e creda.

A Maria, nostra Madre, affido il nostro cammino, con le parole di San Giovanni Paolo II:

«A te, Madre degli uomini, affido la Chiesa di Patti, con i suoi generosi impegni, le sue cristiane aspirazioni, i suoi timori, le sue speranze.

«Non lasciarle mancare la luce della vera sapienza. Guidala nella ricerca della libertà, della giustizia per tutti, della santità.

«Fa' che le nuove generazioni di questa meravigliosa isola incontrino Cristo, via, verità e vita.

«Sostieni, o Vergine Maria, il cammino della fede di questo tuo popolo ed ottieni per tutti la grazia della salvezza eterna» (*Incontro con i sacerdoti, le religiose e i membri del sinodo diocesano, Santuario della Madonna di Tindari, 12.6.1988*).

Mater mea, Fiducia mea!

Grazie.

✠ Guglielmo Vescovo